

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
16 - 22 gennaio 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 12, 4 - 11****Giovanni 2, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'ora della croce hai chiamato l'umanità a unirsi in Cristo, sposo e Signore, fa' che in questo convito domenicale la santa Chiesa sperimenti la forza trasformante del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 12, 4 - 11

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.

A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue.

Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

3) Commento¹ su Prima Lettera ai Corinzi 12, 4 - 11

● **La lettera di Paolo**, che in apparenza sembra discostarsi dal tema delle prime due letture, in realtà **ci propone l'armonia universale che si esprime nella ricchezza delle diversità di doni e di carismi, che si manifestano in ogni creatura per il bene comune**, ma che tutta proviene dall'unico Spirito di Dio .

● **La diversità e l'unità dei doni.**

Dopo aver indicato 1Corinzi 12:3 il carattere distintivo delle manifestazioni genuine dello Spirito, l'Apostolo viene a dare un secondo insegnamento generale sui **doni: Essi sono tra loro diversi; ma procedono tutti dal medesimo Spirito che li distribuisce ai singoli credenti.** Il ricordare questa verità ai Corinzi doveva contribuire a tenere nell'umiltà chi possedeva i doni più cospicui, acquetando gli altri nel pensiero della sovrana sapienza del Distributore dei doni.

● **Or vi è [gran] diversità di doni, ma il medesimo Spirito.**

Diversità è al plurale per meglio indicare la grande varietà dei «**Carismi**», **ossia dei doni speciali conferiti dalla grazia di Dio.** Di solito, però, il carisma consisteva in un'attitudine naturale santificata, sublimata, elevata ad una potenza superiore dallo Spirito. Nota Henry: **Carismi** (χαρισματα) e **grazia** (χάρις) **sono dati gratuitamente da Dio.** Ma mentre la grazia è data per la salvezza di quelli stessi che la ricevono, **i carismi sono dati per l'utile e la salvezza degli altri.** E vi è (gran) diversità di ministerii, ma il medesimo Signore. I varii ministerii o servizii, sono i generi diversi di funzioni e di attività in cui i doni devono manifestare la loro energia; sono i canali in cui scorre la loro virtù. Ma tutti questi servizii sono stabiliti e regolati dalla volontà suprema dell'unico capo della Chiesa: Il Signor Gesù dal quale tutti dipendono.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 2, 1 - 11

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro:

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - www.laparola.net

«Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 2, 1 - 11

• **Nel vangelo abbiamo sentito del miracolo compiuto da Gesù a Cana di Galilea:** come sappiamo **Egli ha trasformato l'acqua in vino**. Si tratta di un miracolo che la dice lunga sul significato della venuta di Gesù, perchè è il primo e in un certo modo è programmatico: consiste nel riportare gioia in un banchetto che stava andando verso il fallimento. Potremmo dire che non è un miracolo dei più importanti: **Gesù però ha dato il segno chiaro che il regno di Dio non è fatto di musi e penitenze come talvolta pensiamo**. In particolare: **una gioia perseguita senza malizia è ben vista dal Signore e dà la percezione di come sarà la vita eterna. Dio non ci vuole tristi e i miracoli di Gesù sono un segno che Egli è venuto a portare la salvezza già in questa vita**.

Un altro aspetto che vogliamo sottolineare è **la figura di Maria che chiede al figlio di farsi carico della situazione difficile di quel banchetto**. In un primo tempo Gesù sembra respingere la madre, ma poi compie il miracolo richiesto. A partire da questo e da altri fatti del vangelo la Chiesa ha maturato **la fiducia nell'intercessione di Maria per le necessità quotidiane**. Ella è riuscita ad ottenere un cambio di programma nella missione del Figlio e crediamo che può farlo ancora.

L'episodio di Cana ha anche un significato più profondo di quello che si coglie ad una prima lettura; è quello che vede lo spozalizio come un'immagine del rapporto tra Dio e il suo popolo. **Il vino è il segno di una relazione d'amore: Dio offre il Suo amore e vuole essere corrisposto; ancora: il cambiamento dell'acqua in vino è segno del passaggio dall'Antica alleanza alla Nuova:** la vecchia è superata perchè non è stata in grado di salvare: la legge infatti era valida ma non ha potuto niente contro l'infedeltà del popolo. **Dio ora offre la Nuova alleanza in Gesù, l'alleanza della grazia ottenuta dal Suo sacrificio**. Il nuovo popolo di Dio, di cui i discepoli presenti al banchetto sono i primi rappresentanti, risponde con la fede al dono di Gesù evidenziando qual è la risposta giusta dell'uomo. Anche noi rispondiamo con l'atto di fede in Gesù per quello che ha fatto per noi!

• **Cana, i nostri cuori come anfore da riempire.**

C'è una festa grande, in una casa di Cana di Galilea: le porte sono aperte, come si usa, il cortile è pieno di gente, gli invitati sembrano non bastare mai alla voglia della giovane coppia di condividere la festa, in quella notte di fiaccole accese, di canti e di balli. C'è accoglienza cordiale perfino per tutta la variopinta carovana che si era messa a seguire Gesù, salendo dai villaggi del lago. Il Vangelo di Cana coglie **Gesù nelle trame festose di un pranzo nuziale, in mezzo alla gente, mentre canta, ride, balla, mangia e beve**, lontano dai nostri falsi ascetismi. Non nel deserto, non nel Sinai, non sul monte Sion, Dio si è fatto trovare a tavola. **La bella notizia è che Dio si allea con la gioia delle sue creature, con il vitale e semplice piacere di esistere e di amare: Cana è il suo atto di fede nell'amore umano. Lui crede nell'amore, lo benedice, lo sostiene**. Ci crede al punto di farne il caposaldo, il luogo originario e privilegiato della sua evangelizzazione. Gesù inizia a raccontare la fede come si racconterebbe una storia d'amore, una storia che ha sempre fame di eternità e di assoluto. Il cuore, secondo un detto antico, è la porta degli dei. **Anche Maria partecipa alla festa, conversa, mangia, ride, gusta il vino, danza, ma insieme osserva ciò che accade attorno a lei**. Il suo osservare attento e discreto le permette di vedere ciò che nessuno vede e cioè che il vino è terminato, punto di svolta del racconto: (le feste di nozze nell'Antico Testamento duravano in media sette giorni, cfr. Tb 11,20, ma anche di più). **Non è il pane che viene a mancare, non il necessario alla vita, ma il vino, che non è indispensabile, un di più inutile a tutto, eccetto che alla festa o alla qualità della vita**. Ma il

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

vino è, in tutta la Bibbia, il simbolo dell'amore felice tra uomo e donna, tra uomo e Dio. Felice e sempre minacciato. Non hanno più vino, esperienza che tutti abbiamo fatto, quando ci assalgono mille dubbi, e gli amori sono senza gioia, le case senza festa, la fede senza slancio. Maria indica la strada: qualunque cosa vi dica, fatela. *Fate ciò che dice*, fate il suo Vangelo, rendetelo gesto e corpo, sangue e carne. ***E si riempiranno le anfore vuote del cuore. E si trasformerà la vita, da vuota a piena, da spenta a felice.*** Più Vangelo è uguale a più vita. Più Dio equivale a più io. Il Dio in cui credo è il Dio delle nozze di Cana, il Dio della festa, del gioioso amore danzante; un Dio felice che sta dalla parte del vino migliore, del profumo di nardo prezioso, che sta dalla parte della gioia, che soccorre i poveri di pane e i poveri di amore. Un Dio felice, che si prende cura dell'umile e potente piacere di vivere. ***Anche credere in Dio è una festa, anche l'incontro con Dio genera vita, porta fioriture di coraggio, una primavera ripetuta.***

● ***Nozze di Cana, il capostipite dei segni.***

Il mondo è un immenso pianto e ***Gesù dà avvio alla salvezza partendo da una festa di nozze.*** Anziché asciugare lacrime, colma le coppe di vino. Sembra quasi sprecare la sua potenza a servizio di una causa effimera, un po' di vino in più, eppure il Vangelo chiama questo il «principe dei segni», il capostipite di tutti.

Perché ***a Cana Gesù vuole trasmettere il principio decisivo della relazione che unisce Dio e l'umanità.*** Tra uomo e Dio corre un rapporto nuziale, con tutta la sua tavolozza di emozioni forti e buone: amore, festa, gioco, dono, eccesso, gioia. Un legame sponsale, non un rapporto giudiziario o penitenziale, lega Dio e noi. Gesù partecipa con tutti i suoi alla celebrazione, e proclama così il suo atto di fede nell'amore tra uomo e donna, ***lui crede nell'amore, lo ratifica con il suo primo prodigio. Perché l'amore umano è una forza dove è custodita la passione per la vita,*** dove l'altro ha tutta la tua attenzione, dove la persona viene prima della legge, dove la speranza batte la rassegnazione. Dove nascono sogni. La Chiesa, come Gesù, dovrebbe attingere vino dall'amore degli uomini, custodirlo, inebriarsi e offrirlo alla sete del mondo. Gesù prende l'amore umano e lo fa messaggio, parola di Dio. Con le nozze l'uomo scende al nodo germinale della vita, e Gesù dice: l'incontro con Dio è la tua primavera, fa germogliare vita, porta fioriture di coraggio.

«*E viene a mancare il vino*». ***Il vino, in tutta la Bibbia, è il simbolo dell'amore felice tra uomo e donna, tra uomo e Dio.*** Felice e sempre minacciato. Simbolo della fede e dell'entusiasmo, della creatività, della passione che vengono a mancare.

Non hanno più vino, esperienza che tutti abbiamo fatto, quando stanchezza e ripetizione prendono il so-pravvento. Quando ci assalgono mille dubbi, quando gli amori sono senza gioia e le case senza festa. Ma ecco il punto di svolta del racconto. Maria, la madre attenta, sapiente della sapienza del Magnificat (sa che Dio ha sazia gli affamati di vita), indica la strada: «*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*».

Il femminile capace di unire il dire e il fare! Fate il suo Vangelo, rendetelo gesto e corpo, sangue e carne. E ***si riempiranno le anfore vuote del cuore, si trasformerà la vita, da vuota a piena, da spenta a felice.***

Più Vangelo è uguale a più vita. Più Dio equivale a più io.

A lungo abbiamo pensato che al divertimento Dio preferisse il sacrificio, al gioco la gravità, e abbiamo ricoperto il Vangelo con un velo di tristezza. Invece ***a Cana ci sorprende un Dio che gode della gioia degli uomini e se ne prende cura.*** «*Dobbiamo trovare Dio precisamente nella nostra vita e nel bene che ci dà. Trovarlo dentro la nostra felicità terrena*».

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché l'umanità sappia leggere i segni della Tua presenza senza cedere all'irrazionalità della superstizione ?
- Preghiamo perché sappiamo seguire l'indicazione di Maria: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" ?
- Preghiamo perché il nostro cuore sia sempre sicuro che il domani ci riserverà "il vino migliore"?
- Preghiamo perché la Tua parola e la Tua presenza ci accompagnino sempre lungo questo anno e ci convertano ?
- Sappiamo riconoscere e valorizzare i carismi di ognuno, in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nelle persone che incontriamo durante la vita?
- Conserviamo sempre un atteggiamento di speranza che ci faccia cogliere la gioia della presenza dello Spirito al di là delle apparenze?
- Siamo coscienti dell'impegno che abbiamo di essere ricercatori della giustizia per la gioia di tutti che rivela il volto di Dio?

8) Preghiera : Salmo 95

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.*

*Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

9) Orazione Finale

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola.

Lunedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Sant'Antonio Abate

Lectio : Primo Libro di Samuele 15, 16 - 23

Marco 2, 18 - 22

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai ispirato a **sant'Antonio abate** di ritirarsi nel deserto, per servirti in un nuovo modello di vita cristiana, concedi anche a noi per sua intercessione di superare i nostri egoismi per amare te sopra ogni cosa.

Sant'Antonio Abate, insigne padre del monachesimo, nacque circa l'anno 250.

Dopo la morte dei genitori, lasciato solo con la sorella ancor molto piccola, Antonio, all'età di diciotto o vent'anni, si prese cura della casa e della sorella. Non erano ancora trascorsi sei mesi dalla morte dei genitori, quando un giorno, mentre si recava, com'era sua abitudine, alla celebrazione eucaristica, andava riflettendo sulla ragione che aveva indotto gli apostoli a seguire il Salvatore, dopo aver abbandonato ogni cosa. Richiamava alla mente quegli uomini, di cui si parla negli Atti degli Apostoli che, venduti i loro beni, ne portarono il ricavato ai piedi degli apostoli, perché venissero distribuiti ai poveri. Pensava inoltre quali e quanti erano i beni che essi speravano di conseguire in cielo.

Meditando su queste cose entrò in chiesa, proprio mentre si leggeva il vangelo e sentì che il Signore aveva detto a quel ricco: «Se vuoi essere perfetto, và, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi e avrai un tesoro nei cieli» (Mt 19, 21). Allora Antonio, come se il racconto della vita dei santi gli fosse stato presentato dalla Provvidenza e quelle parole fossero state lette proprio per lui, uscì subito dalla chiesa, diede in dono agli abitanti del paese le proprietà che aveva ereditato dalla sua famiglia possedeva infatti trecento campi molto fertili e ameni perché non fossero motivo di affanno per sé e per la sorella. Vendette anche tutti i beni mobili e distribuì ai poveri la forte somma di denaro ricavata, riservandone solo una piccola parte per la sorella. Partecipando un'altra volta all'assemblea liturgica, sentì le parole che il Signore dice nel vangelo: «*Non vi angustiate per il domani*» (Mt 6, 34). Non potendo resistere più a lungo, uscì di nuovo e donò anche ciò che gli era ancora rimasto. Affidò la sorella alle vergini consacrate a Dio e poi egli stesso si dedicò nei pressi della sua casa alla vita ascetica, e cominciò a condurre con fermezza una vita aspra, senza nulla concedere a se stesso.

Egli lavorava con le proprie mani: infatti aveva sentito proclamare: «Chi non vuol lavorare, neppure mangi» (2 Ts 3, 10). Con una parte del denaro guadagnato comperava il pane per sé, mentre il resto lo donava ai poveri. Trascorreva molto tempo in preghiera, poiché aveva imparato che bisognava ritirarsi e pregare continuamente (cfr. 1 Ts 5, 17). Era così attento alla lettura, che non gli sfuggiva nulla di quanto era scritto, ma conservava nell'animo ogni cosa al punto che la memoria finì per sostituire i libri. Tutti gli abitanti del paese e gli uomini giusti, della cui bontà si valeva, scorgendo un tale uomo lo chiamavano amico di Dio e alcuni lo amavano come un figlio, altri come un fratello.

Dopo essersi ritirato nel deserto della Tebaide in Egitto, e lì cominciò la sua vita di penitente. Ebbe molti discepoli e molto lavorò per la Chiesa, sostenendo i martiri nella persecuzione di Diocleziano e aiutando sant'Atanasio nella lotta contro gli Ariani. Morì nell'anno 356. Tanti furono i suoi discepoli da essere chiamato padre dei monaci.

2) Lettura : Primo Libro di Samuele 15, 16 - 23

In quei giorni, Samuèle disse a Saul: «Lascia che ti annunci ciò che il Signore mi ha detto questa notte». E Saul gli disse: «Parla!». Samuèle continuò: «Non sei tu capo delle tribù d'Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Il Signore non ti ha forse unto re d'Israele? Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: "Va', vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti". Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?». Saul insisté con Samuèle: «Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag, re di Amalèk, e ho sterminato gli Amaleciti. Il popolo poi ha preso dal bottino bestiame minuto e grosso, primizie di ciò che è votato allo sterminio, per sacrificare al Signore, tuo Dio, a Gàlgala».

Samuèle esclamò: «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafim l'ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re».

3) Commento ³ su Primo Libro di Samuele 15, 16 - 23

● **«Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio,...»** (1 Samuele 15,22) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo in clima di Antica Alleanza. **Il sacerdote Samuele parla a Saul che, con l'aiuto del Signore ha riportato una grande vittoria sui nemici del popolo d'Israele.**

Questo grande sovrano, nell'euforia della vittoria, trascura quel che Dio gli aveva specificamente chiesto e pensa di essere a posto, perché si appresta a realizzare grandi olocausti e sacrifici.

No, non è su questa linea, non è questo lo stile di un'Alleanza che il Signore ha stretto con il popolo che Egli ama.

Piuttosto **Dio gli chiede quell'obbedienza che vale molto più di olocausti e sacrifici, perché è centrata sul progetto di Dio che è SALVEZZA.**

Sì, disattendere la Parola del Signore (perciò il suo volere) è come perdere la vera pace.

È stato detto che obbedire a te, Signore, è regnare. E lo capiamo perché Tu ci ami infinitamente e non potrai mai chiederci di obbedire, se non a proposito di quello che è vero buono e bello. Ed è proprio ciò di cui noi in profondità siamo assetati.

Ecco la voce di un anonimo contemporaneo : "Tanto più ti impegni a ubbidire a Dio, praticando i suoi comandamenti e la legge della coscienza, tanto più la tua vita si apre a orizzonti all'insegna della verità, di ciò che buono e bello."

● **"Obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti"** (1Sam 15,22b) - **Come vivere questa Parola?**

Avere un re come gli altri popoli era un'aspirazione lunga del popolo d'Israele. Ma non è stato facile per Saul gestire questo incarico inaspettato, davanti al quale si trovò impreparato e inesperto. Soprattutto, non riusciva a sottostare a dei consigli del profeta che gli riferiva gli ordini del Signore. Forse perché gli sembravano irrazionali, poco adatti allo svolgersi normale degli eventi umani, intrisi di vendette, di guerre, di ambizioni personali che talvolta offuscavano il bene del popolo... **Saul si impegna;** crede anche di svolgere bene i compiti affidatigli; se non altro, con la parte del bottino sacrificato in onore del Signore si può anche pareggiare i conti con quanto gli era stato ordinato di fare, anche se lui lo ha risolto a modo suo.

Invece no. **Il progetto salvifico del Signore per il suo popolo impegna tutt'altro che un po' di sacrifici materiali.** I quali, alla lunga, risultano come delle pezze nuove cucite su un vestito vecchio, o vino nuovo versato in otri vecchi, come si risponderà Gesù secoli dopo all'obiezione dei farisei e dei discepoli di Giovanni che non riescono a comprendere bene il significato vero e profondo del digiuno (cf Mc 2,18-22). Quello che viceversa viene chiesto, quello a cui ciascuno di noi è invitato, in qualsiasi momento della vita e al di là dei compiti che ci sono affidati, è l'obbedienza. L'obbedienza non in quanto il cieco eseguire delle regole e norme, ma la dolcezza d'animo che orienta il nostro pensare e agire e ci dispone ad operare secondo la giustizia, sempre e dovunque.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora; a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio (dal Salmo responsoriale 50,23)

Ecco le parole dal Commento per la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani 2014 (terzo giorno): *Radicati in Cristo, siamo chiamati a rendere grazie per i doni di Dio che anche altri, fuori dal nostro gruppo, portano alla comune missione della chiesa. Onorare i doni degli altri ci rende più vicini nella fede e nella missione e ci conduce verso l'unità....Cristo non è diviso: insieme abbiamo doni sufficienti per dividerli reciprocamente tra noi e con "ogni vivente".*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 2, 18 - 22

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.

Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 2, 18 - 22

• **Il digiuno, nella mentalità biblica, ha la sua ragione di esistere nella diversità delle circostanze.** Mentre, **in certi casi, rappresenta la fede di colui che digiuna per crescere nel suo incontro con Dio, in altri casi il credente si pone così, di fronte alle disgrazie o alle sofferenze, in un atteggiamento di accettazione dell'azione di Dio.**

Gesù dà le basi del vero digiuno. Il suo obiettivo è la pratica della giustizia già annunciata dalla legge e dai profeti. Il digiuno fatto in una prospettiva legalistica assomiglia al vecchio otre che corrompe il vino fresco e nuovo. Il digiuno e i sacrifici non hanno alcun valore agli occhi di Dio se non hanno alla base l'amore fraterno. Dio ama colui che è in armonia con il proprio amore e quello del prossimo. Questa è la nuova giustizia instaurata da Gesù Cristo.

La Chiesa ci invita a digiunare. Non sono i cuori chiusi, senza solidarietà, egoisti, i cuori che non si fondono che in se stessi, che inaugureranno il tempo nuovo. Coloro che si spogliano di se stessi, costruiscono strutture di solidarietà e aprono le vie dell'unità aspettano con gioia la venuta dello Sposo che ha già cominciato una nuova umanità, e che raggiungerà il suo apogeo nella sua venuta definitiva.

• **Si recarono allora da Gesù e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?". Gesù disse loro: "Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?".** (Mc 2,18-19) - **Come vivere questa Parola?**

Di rimando alle domande piccole e banali dei farisei, Gesù risponde, come di solito, in modo spiazzante. **Chiama in campo l'amore nuziale che è il più bel modo per esprimere il nostro rapporto con Dio** "nella sua forza esplosiva e nella sua intima tenerezza, nella sua gioia vitale e nella sua travolgente passionalità, nel suo rispetto disinteressato e nella sua fedeltà ad oltranza".

Di fronte a questa prospettiva sponsale cade qualsiasi digiuno che sia semplicemente volontaria privazione di cibo. Rimane **il digiuno dell'attesa**, attraversato spesso anche dalla croce, ma certamente illuminato dalla speranza dell'abbraccio, dono desiderato per la nostra ricerca quotidiana del Signore Gesù.

Spirito Santo, più intimo a noi di noi stessi, guidaci nella ricerca del Volto amato.

Ecco la voce di un biblista Silvano Fausti : *Non va bene combinare vecchio e nuovo, passato e presente, legge e vangelo. Bisogna avere il coraggio di cambiare, non di combinare. Il Vangelo è un'insidia per gli equilibri prestabiliti in noi e fuori di noi. Il vecchio ha avuto la sua utilità, ma ora cede il posto alla novità del presente. L'attesa finisce nell'atteso, il cammino si placa nella mèta, il moto si acquieta nel suo fine. Termina il digiuno e comincia il banchetto.*

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

• **"Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi."** (Mc 2, 22) - **Come vivere questa Parola?**

Ma che cosa significa mettere vino nuovo in otri nuovi? L'evangelista avverte il pericolo che anche l'insegnamento di Gesù venga trasformato in regole che le persone devono osservare, in regole che non corrispondono a quello che le persone vivono. Tutto questo va cambiato. La grandezza del Vangelo è che da sempre è stato considerato un testo vivente. **Essere cristiani non vuol dire rispettare un regolamento, ma incontrare una persona che è Cristo**

Noi, invece, spesso ci lasciamo ingabbiare da formule, da parole ripetute senza l'eco dell'anima. Continuiamo a ripetere senza scatti di creatività. **Abbiamo magari a disposizione la novità, ma ne siamo spaventati perché non sappiamo dove ci può portare.** Allora versiamo tutto il nuovo che ci viene dallo Spirito, da Papa Francesco, dai santi nostri amici, da persone coraggiose che si giocano per il Vangelo, in vecchie strutture, nelle forme grigie e piatte dell'abitudine.

Nella preghiera chiederemo al Signore di donarci un cuore nuovo, aperto alla sua grazia.

Ecco la voce di una convertita Madeleine Delbrel : **"Vivere come Gesù Cristo ha detto di vivere, fare ciò che Gesù Cristo ha detto di fare e viverlo e farlo nel nostro tempo."**

• **Chi ci rende nuovi è l'acquisizione della vera sapienza, frutto in noi dello Spirito Santo. Ma lo Spirito del Signore non viene a noi sempre per via immediata,** diretta, dal Cielo nel nostro cuore. Viene quasi sempre per via indiretta. **Viene attraverso la via di Cristo Gesù,** che oggi è la via della Chiesa, via del cristiano. È il cristiano oggi la luce di sapienza e di vera intelligenza per il mondo intero. **Gesù però ci avverte che se la luce che è in noi diventa tenebra, grande è la nostra tenebra e il mondo rimarrà nel buio dell'insipienza e della stoltezza.** È il cristiano oggi l'otre nuovo che deve dare al mondo il vino nuovo dello Spirito Santo. Il cristiano perennemente deve attingere lo Spirito dalla Chiesa e da Dio, ascoltando e pregando, elevandosi in dottrina e grazia.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, sposa di Cristo, affinché mostri a chi non crede, la verità gioiosa e liberante di Gesù ?
- Preghiamo per le comunità cristiane divise, affinché rafforzino con la preghiera e con il digiuno la ricerca dell'unità ?
- Preghiamo per gli ebrei e tutti i credenti in Dio, affinché incontrino nel segreto del loro cuore la novità di Cristo ?
- Preghiamo per gli affamati di cibo e di giustizia, affinché siano sostenuti dalla solidarietà dei cristiani e possano scoprire in Cristo la speranza per ogni giorno ?
- Preghiamo per la nostra comunità, affinché non si addormenti nell'abitudine e nella noia, ma si impegni a trovare vie nuove per realizzare oggi il vangelo ?
- Preghiamo perché non perdiamo il senso cristiano della penitenza ?
- Preghiamo perché le nostre eucaristie siano celebrate con festa ?

7) Preghiera finale : Salmo 49

A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

*«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici, i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa né capri dai tuoi ovili».*

*«Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Hai fatto questo e io dovrei tacere? Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio».*

Martedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Primo Libro di Samuele 16, 1 - 13****Marco 2, 23 - 28****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : Primo Libro di Samuele 16, 1 - 13

In quei giorni, il Signore disse a Samuèle: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuèle rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore". Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò».

Samuèle fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.

Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuèle: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». lesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuèle, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». lesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». lesse fece passare davanti a Samuèle i suoi sette figli e Samuèle ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuèle chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuèle disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». Samuèle prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

3) Commento⁵ su Primo Libro di Samuele 16, 1 - 13

• **"L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore" (1Sam 16,7c) - Come vivere questa Parola?**

L'incarico di Samuele di ungere il nuovo re, quello prescelto dal Signore tra i figli di lesse non era così semplice come forse sembra a noi che bene conosciamo la storia di Davide, pastorello tra prati e campi di Betlemme di Giudea, ragazzo fragile e forte di fronte a Golia, re abile e giudizioso secondo il cuore di Dio, padre talvolta insicuro e nello stesso tempo comprensibile, marito infedele ma capace anche di umiliarsi e chiedere perdono. Tutto questo Davide lo diventerà, poco a poco, negli anni in seguito.

Ma al principio di questa storia **c'è un profeta che deve interpretare la parola del Signore: di fronte a lui sfilano i figli di lesse, l'uno più dell'altro gli appare adatto al compito che gli spetterebbe**. Ed è proprio su quel "appare" che si sofferma il Signore e lo avverte di non guardare il suo aspetto, la statura,...l'apparenza. Perché, in fondo, quello che appare non è reale. L'occhio nostro dovrebbe penetrare più nel profondo, fino al cuore.

• **È il cuore dell'uomo che vede il Signore e là pone le profonde aspirazioni di fedeltà, di obbedienza, di docilità nel seguire i suoi comandi, di metterli in pratica, di agire per il bene di tutti i fratelli**. Su un cuore così può posarsi veramente lo Spirito del Signore - come accadde al

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

giovane Davide, unto da Samuele in mezzo ai suoi fratelli. Ora è "l'unto del Signore", l'eletto chiamato a servire il Signore e il suo popolo, invitato anche lui a non soffermarsi alle apparenze, ma guardare il cuore, ascoltare con il cuore, agire secondo il cuore.

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore...! (dal Salmo responsoriale 111)

Dal Commento per la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani 2014 (quarto giorno): *L'eterna unione fra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ci avvicina all'amore di Dio, e ci chiama a partecipare all'opera di Dio nel mondo che è amore, misericordia e giustizia....Mentre continuiamo a pregare per l'unità dei cristiani, non dobbiamo trascurare di incontrarci e di incoraggiarci a vicenda, spronandoci reciprocamente nell'amore e nelle buone opere.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 2, 23 - 28

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 2, 23 - 28

• **La pratica del sabato appare negli strati più antichi della Bibbia. È durante il settimo giorno che Dio Creatore si è riposato.** Per la religione ebraica è un giorno molto importante. Di qui il suo rigore nell'esigere il rispetto del riposo in questo giorno; è proibito fare legna, preparare del cibo, accendere il fuoco, camminare a lungo... I farisei erano scandalizzati nel vedere i discepoli di Gesù raccogliere delle spighe, per mangiare, di sabato.

Gesù festeggia il sabato andando alla sinagoga e leggendo i Libri Sacri; non rinnega questo giorno. Condanna piuttosto il rigore esagerato. Afferma che la carità vince qualsiasi osservanza legalista del sabato.

Anche per noi questo può essere un richiamo all'ordine. La religiosità formalista non ha un autentico carattere religioso. Le qualità dell'evangelizzatore sono profonde e sorgono dal suo amore concreto per un qualsiasi essere umano. L'uomo non è un oggetto che può essere manipolato; il sabato stesso non può tiranneggiarlo, ha valore nella misura in cui rispetta e onora la persona.

• **Il sabato è per l'uomo, e non l'uomo per il sabato.**

Un episodio, quello che leggiamo nel brano del Vangelo di oggi che sorprende. **I discepoli di Gesù, in giorno di sabato, strappano delle spighe di grano. Ciò provoca lo scandalo di alcuni farisei che sollecitano l'intervento di Gesù, ritenuto il responsabile dell'accaduto.** I farisei non sono interessati a quello che sembra essere un furto, ma piuttosto ad una presunta inosservanza della legge mosaica del sabato. Gesù risponde citando un episodio analogo raccontato nel primo Libro di Samuele dell'Antico Testamento nel quale protagonista era il re Davide. Nella sua affermazione finale però troviamo la luce che illumina l'episodio. **Gesù si proclama Figlio dell'uomo, padrone del sabato e dimostra così la sua natura divina.** Il riferimento alla sua persona evita una doppia lettura dell'episodio secondo due categorie morali contrapposte. Da un lato, Egli evita quell'atteggiamento con il quale ognuno pretende di poter autogiustificare qualsiasi violazione alle leggi stesse, viste come cappio per la libertà dell'uomo. Dall'altro, **Gesù evita anche quel legalismo cieco,** soffoca ogni esigenza dell'uomo. In Gesù scopriamo, infatti il vero unico Bene ed è proprio Lui, la via, la verità e la vita, che ci indica la strada per raggiungere questo Bene. **La sua legge, legge di amore, è norma divina, scritta nel cuore dell'uomo perché è per il bene vero dell'uomo.** Una lettura di questo episodio ci spinge, allora, a leggere nei nostri cuori perché brilli in essi questa legge di amore.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• "[...] **Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!**» (Mc 2, 27) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù dimostra la sua amicizia e la sua comprensione difendendo i discepoli accusati di violare il sabato, perché in tale giorno essi raccoglievano le spighe. Inoltre nello stesso tempo Egli relativizza il sabato, ponendo in primo piano il valore della persona. **Contro ogni rigidità e fanatismo mette in luce la misericordia e l'apertura verso i valori fondamentali dell'uomo,** superiori ad ogni cieca visione della legge.

Solo se abbiamo cuori e menti "nuove", liberandoci dai nostri pregiudizi, attaccamenti, egoismi, **potremo lasciare penetrare in noi la vita splendida e rinnovatrice del Vangelo e accogliere lo "sposo" che è Cristo e amarlo pienamente.** D'altra parte Gesù evita anche un doppio il pericolo: da una parte la volontà di poter autogiustificare qualsiasi violazione alla legge (considerandola come un cappio alla propria libertà) e dall'altra la volontà di un legalismo cieco, che soffoca ogni vera esigenza dell'uomo.

Il punto discriminante è proprio l'amore (verso Dio e il prossimo), la norma divina iscritta nel cuore dell'uomo per il suo autentico bene, evitando libertinaggi e chiusure.

Nel nostro agire dunque ci chiederemo quale sia la norma suprema che guida le nostre parole e le nostre azioni: è il vero amore o al contrario l'applicazione intoccabile di una norma o la violazione libertina del nostro egoismo?

Aiutaci, Signore, ad essere attenti alle persone, perché in ogni nostra parola e azione ricerchiamo il bene e l'amore, non il nostro interesse o una formalistica osservanza della legge.

Ecco le parole dalla preghiera per l'unità dei cristiani 2015 (a cura del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese) : «*O Dio, Tu sei con noi, e cammini insieme a noi, concedici in questo giorno la grazia della tua luce e del tuo Spirito perché possiamo continuare la nostra missione e rimanere fedeli nell'accogliere e nell'ascoltare tutti, anche coloro che sono diversi da noi. (...). Rendi le nostre chiese capaci di essere luoghi di accoglienza dove la festa e il perdono, la gioia e la tenerezza, la forza e la fede diventino prassi di ogni giorno, cibo quotidiano, avanzamento continuo verso Gesù Cristo*».

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, i vescovi, i sacerdoti, affinché esprimano la loro autorità di pastori come servizio della Chiesa e dell'uomo ?
- Preghiamo per i cristiani di tutte le confessioni, perché non si irrigidiscano nelle rispettive dottrine e istituzioni, ma cerchino con passione di verità ciò che Dio vuole ?
- Preghiamo per i musulmani, perché nell'abbandono fedele alla volontà di Dio si avvicinino a Cristo, rivelazione suprema del Padre ?
- Preghiamo per il nostro paese, perché siano stabilite leggi giuste per il bene comune e tutti contribuiscano con responsabilità alla loro attuazione ?
- Preghiamo per noi presenti a questa celebrazione, perché amiamo la legge di Cristo come guida alla nostra libertà di figli di Dio ?
- Preghiamo affinché non riduciamo la religione ad un complesso di leggi ?

7) Preghiera finale : Salmo 88

Ho trovato Davide, mio servo.

Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo:

«Ho portato aiuto a un prode, ho esaltato un eletto tra il mio popolo.

Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato;

la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza.

Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza".

Io farò di lui il mio primogenito, il più alto fra i re della terra».

Mercoledì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : 1 Libro di Samuele 17, 32-33.37.40-51

Marco 3, 1 - 6

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : 1 Libro di Samuele 17, 32-33.37.40-51

In quei giorni, Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza». Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va' e il Signore sia con te». Davide prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo. Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani». Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.

3) Commento ⁷ su 1 Libro di Samuele 17, 32-33.37.40-51

• **"Va' e il Signore sia con te!"** (1Sam 17,37) - **Come vivere questa Parola?**

Su Israele incombe il pericolo, gigantesco: non solo l'esercito filisteo, ma una persona soprattutto, Golia, che incute timore e tremore più di qualsiasi altra minaccia. L'unico che non trema è Davide, appena giunto nell'accampamento degli Israeliti, forte delle sue esperienze da pastore che sconfigge anche i leoni e orsi se bisogna proteggere le pecore. Ma soprattutto **è forte in lui la consapevolezza e la convinzione che è il Signore il vero liberatore da ogni pericolo!** È il Signore che protegge ogni sua creatura! È il Signore che non abbandona il suo servo che con fiducia si affida a Lui.

In questo momento, nell'accampamento israelitico ci sono due prescelti dal Signore, Davide e anche Saul che, seppur scartato dal Signore, rimane il suo servo, degno di tutto il rispetto. Ed è proprio lui che accoglie il suggerimento del giovane e scalpitante Davide e orienta il suo cuore verso l'unica meta: il Signore! Lo invia invocando su di lui la benedizione del Signore. La bravura, l'astuzia, il coraggio sono utili e anche necessari. Ma è solo Lui, "Emmanuele - Dio con noi", la vera salvezza e liberazione!

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Benedetto il Signore, mia roccia..., mio alleato e mia fortezza, mio rifugio e mio liberatore, mio scudo in cui confido... (dal Salmo responsoriale 144.1-2)

Ecco le parole dal Commento per la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani 2014 (quinto giorno): *Cristo ha mutato le nostre relazioni chiamandoci amici anziché servi. In risposta a questa relazione d'amore, noi siamo condotti da relazioni di potere e di dominio ad una relazione di amicizia e di amore reciproco.*

Ecco la voce della Beata Laura Vicuña : *Il mio unico desiderio è di aderire con gioia ai desideri di Gesù e all'amore di Maria SS.ma.*

● **«Davide disse al Filisteo: tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta; io vengo a Te nel nome del Signore...»** (1 Sam 17,45) : **Come vivere questa Parola?**

Davide ha fatto il suo scivolone, cadendo in adulterio con Bersabea e facendone uccidere proditoriamente il marito.

La correzione, da parte di Dio era stata forte. **Davide col cuore liberato dal suo pentimento e dal perdono del Signore, torno ad essere attento alle indicazioni di Dio per operare il bene di tutti.**

Gli tocco dunque di combattere un pericoloso nemico del suo popolo: i filistei tra i quali era invincibile uomo di armi il famosissimo **Golia**.

Il testo biblico li presenta l'uno a fronte dell'altro.

Il terribile Golia è armato di tutto punto, 'fino ai denti', si direbbe con l'espressione tipica di certe circostanze.

Davide, invece, giovane d'armi e di baldanza, si presenta armato solo di una fionda e di un sasso.

Lo scontro avviene con immediata vittoria di Davide, che però ha chiarito il senso del suo coraggio intrepido. Egli infatti entra nella sfida a cuore ardito, perché sua invincibile forza è il 'Nome', cioè la Presenza stessa di Dio.

Signore, dacci di vivere sempre alla tua onnipotente e amorevole Presenza. Dacci di credere che, con te e in Te, il male non potrà mai sopraffarci.

Ecco la voce di un grande pensatore Blaise Pascal : *"La natura ha delle perfezioni per dimostrare che essa è l'immagine di Dio e ha dei difetti per mostrare che ne è solo un'immagine."*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6

● **Una volta ancora Gesù Cristo si trova alle prese con i farisei che osservano la legge con rigore, senza tenere conto dell'uomo e senza riconoscere la dignità umana.** Alcuni cambiano vita ascoltando il nostro Maestro; altri, al contrario, si oppongono, facendo un affronto all'insegnamento ed alla persona di Gesù.

La vicinanza di Gesù è sorprendente, egli rischia la propria vita per l'uomo, e il Vangelo di oggi insiste su questo punto. **Non teme né la morte né la condanna, giurata da coloro che egli definisce "sepolcri imbiancati" con la calce** (Mt 23,27), rigidi nelle loro osservanze (formali) ma colmi di "sporcizia" all'interno.

I nostri occhi contemplanò il vero volto di Dio che si è manifestato a noi nel suo Figlio prediletto. Noi abbiamo davanti l'unico modello che ci invita a distruggere tutti i legami delle false osservanze. L'uomo è l'immagine di Dio (imago Dei). Non serve a nulla, a chi non scommette su di lui, pretendere di averlo fatto: egli vive in un sottile fariseismo.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano – Casa di Preghiera San Biagio

• **Gesù conosce la malizia dei farisei.** Sa la loro cattiveria. Prima di operare il miracolo Gesù mette ogni coscienza dinanzi alla sua personale responsabilità. Per questo pone la domanda: "È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?". A quanto Gesù chiede non vi può essere se non una sola risposta. **Nel giorno di sabato non si può fare il male. Si deve fare solo il bene.** Non si può uccidere. Si può solo far risorgere una vita. **Ecco la saggezza di Gesù: ora chi vorrà accusarlo, non lo potrà accusare di aver fatto il male, dovrà invece accusarlo di aver fatto il bene. Ha salvato una vita.** Non l'ha uccisa con la sua colpevole omissione, oppure per cattiva e malvagia interpretazione della Legge del Signore. L'intelligenza attinta sempre nuova nello Spirito Santo sa come salvare Cristo Gesù da ogni omissione, omissione non solo nell'operare il bene, ma anche e soprattutto nell'insegnare il vero bene agli uomini. Ora le coscienze sanno che amare è salvare, è fare del bene. Chi lo vorrà accusare solo per questo lo potrà fare: per aver rivelato agli uomini la più pura legge dell'amore.

• **"Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Mettili in mezzo!". Poi domandò loro: "E' lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?". Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: "Stendi la mano!". La stese e la sua mano fu risanata. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire." (Mc 3,3-6)**

- **Come vivere questa Parola?**

"Tendi la mano" E' il gesto richiesto da Gesù all'uomo che aveva la mano essiccata. Qui punta tutta **l'azione del Maestro: guarirci la mano, chiusa nel possesso e stecchita nella morte perché accolga il dono del sabato.**

Gesù, con questo miracolo, il più difficile che gli costerà la vita **"completa la sua rivelazione: colui che vuol mondarci dalla lebbra è il Figlio dell'uomo che perdona e dà piedi per seguirlo, mangia coi peccatori e si proclama medico e sposo, fa il dono del sabato e guarisce la mano per riceverlo. E' lo stesso che finirà in croce portando su di sé la nostra lebbra, il nostro peccato, la nostra paralisi, il nostro digiuno, il nostro silenzio, la nostra durezza di cuore".**

Come riconoscenza per quanto ci dona attende solo il nostro desiderio che ci fa stendere la mano. Allora **le sue mani inchiodate scioglieranno la nostra mano irrigidita e chiusa ai bisogni dei fratelli e delle sorelle.**

Signore, ecco la nostra preghiera: **"ecco le mie mani vuote, riempile di Te".**

Ecco la voce di un servitore della Parola Silvano Fausti : **"Discepolo è colui al quale il Signore apre il cuore e la mano, per desiderare quanto lui è venuto a dare. L'uomo, fatto per amare, è di sua natura desiderio. Togliere all'uomo il desiderio, è togliere all'uccello un'ala: invece di spiccare il volo, gira goffamente su se stesso."**

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la comunità cristiana, come espressione della fede sia instancabile nel proteggere la vita e la dignità dell'uomo ?
- Preghiamo perché i cristiani divisi si convertano all'unico Cristo che risana le ferite e annulla le separazioni, guidandoli alla piena comunione nella fede ?
- Preghiamo perché le donne, che con difficoltà e paura portano in seno una promessa di vita, siano concretamente sostenute dalla comunità cristiana ?
- Preghiamo perché gli handicappati e tutti i sofferenti nell'anima e nel corpo trovino in Cristo e nella solidarietà degli uomini la rassereneante certezza dell'amore di Dio ?
- Preghiamo perché la nostra parrocchia impari a ricercare non la pratica formalistica della religione, ma in primo luogo l'amore di Dio e del prossimo ?
- Preghiamo per i malati senza speranza ?

7) Preghiera finale : Salmo 143
Benedetto il Signore, mia roccia.

*Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia.*

*Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo.*

*O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.*

Giovedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Sebastiano****Lectio : Primo Libro di Samuele 18, 6-9; 19, 1-7****Marco 3, 7 - 12****1) Orazione iniziale**

Tu che rinvigorisci la fede e sorreggi la nostra stanchezza, o Dio forte e buono, sull'esempio e per le preghiere del **martire Sebastiano** donaci di partecipare alla passione del tuo Unigenito e di conseguire nella tua gloria la gioia della beata risurrezione.

Cittadino milanese, alto e stimatissimo ufficiale della guardia pretoriana di Diocleziano e Massimiano, **san Sebastiano** è popolarissimo per l'iconografia, dove appare bersagliato dalle frecce. Nato da genitori cristiani, pur avversando la carriera militare, egli si era arruolato verso il 283 nell'esercito per poter a Roma aiutare i cristiani arrestati durante la persecuzione. Secondo la Passio Sancti Sebastiani, composta da un romano verso la metà del secolo V, il santo, recatosi nella casa dove erano rinchiusi in custodia cautelare due gemelli, Marco e Marcellino, li confermò nella fede mentre stavano per cedere, riuscendo poi a convertire anche i loro custodi. Denunciato per questo agli imperatori, fu condannato a morire per mano degli arcieri in mezzo al Campo di Marte. Il suo corpo trafitto dalle frecce fu abbandonato sul terreno ma il martire, dato per morto, venne raccolto da una vedova di nome Irene che, curatolo a casa sua, lo vide miracolosamente guarito. Pochi giorni dopo, Sebastiano si presentò nuovamente all'imperatore, rimproverandolo aspramente per il male fatto ai cristiani. Diocleziano allora comandò che fosse frustato a morte e gettato in una cloaca perché non divenisse oggetto di venerazione per i cristiani. La notte seguente, il santo apparve alla matrona Lucina, le rivelò dove giaceva il suo cadavere e le ordinò di seppellirlo accanto alle tombe degli apostoli Pietro e Paolo, che allora si trovavano sulla via Appia, nelle catacombe che poi furono chiamate di S. Sebastiano. La figura del martire soldato divenne presto popolarissima in tutto il mondo occidentale, anche per i molti miracoli attribuiti alla sua intercessione.

2) Lettura : Primo Libro di Samuele 18, 6-9; 19, 1-7

In quei giorni, mentre Davide tornava dall'uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i tamburelli, con grida di gioia e con sistri. Le donne cantavano danzando e dicevano: «Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila». Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: «Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dati mille. Non gli manca altro che il regno». Così da quel giorno in poi Saul guardava sospettoso Davide. Saul comunicò a Giònata, suo figlio, e ai suoi ministri di voler uccidere Davide. Ma Giònata, figlio di Saul, nutriva grande affetto per Davide. Giònata informò Davide dicendo: «Saul, mio padre, cerca di ucciderti. Sta' in guardia domani, sta' al riparo e nasconditi. Io uscirò e starò al fianco di mio padre nella campagna dove sarai tu e parlerò in tuo favore a mio padre. Ciò che vedrò te lo farò sapere».

Giònata parlò dunque a Saul, suo padre, in favore di Davide e gli disse: «Non pecchi il re contro il suo servo, contro Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ha fatto cose belle per te. Egli ha esposto la vita, quando abbatté il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande salvezza a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?». Saul ascoltò la voce di Giònata e giurò: «Per la vita del Signore, non morirà!». Giònata chiamò Davide e gli riferì questo colloquio. Poi Giònata introdusse presso Saul Davide, che rimase alla sua presenza come prima.

3) Commento⁹ sul Primo Libro di Samuele 18, 6-9; 19, 1-7

• **"Davide... ha esposto la vita, quando abbatté il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande salvezza a tutto Israele..."** (1Sam 19,5) - **Come vivere questa Parola?**

Mentre Davide continua a guadagnare successi sul campo di battaglia, presso il popolo d'Israele e nella stessa reggia di Saul sposandone la figlia, il re deposto invece è sempre più intrappolato dalle passioni di gelosia e d'invidia. Trama come ucciderlo, più volte. Di mezzo però c'è il **suo figlio Gionata**, in bilico tra l'affetto filiale nei confronti del padre e la sincera amicizia che lo lega a Davide. Intercede presso il padre, cerca di illuminare la sua mente ricordandogli le cose belle che Davide ha fatto per lui e per tutto il popolo, esponendo la sua stessa vita. Saul stesso l'aveva benedetto ed aveva gioito in quei momenti della manifestazione visibile della protezione divina. Non soccomba ora il re alla tentazione di gelosia, non si alzi la sua mano contro il servo del Signore.

• **Gionata riesce a dissuadere il padre e spingerlo sulla strada della riconciliazione.** Trionfa l'amore filiale e l'amicizia fraterna; trionfa la fiducia del mediatore che pone ogni suo timore e ogni sua speranza in Dio della salvezza.

In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore... (dal Salmo responsoriale 56,5)

Ecco le parole dal Commento per la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani 2014 (sesto giorno): *O Dio amorevole, Tu ci doni testimoni profetici in tempi di conflitto e di divisioni. Quando ti cerchiamo, o Signore, manda il tuo Spirito Santo per renderci artefici di riconciliazione, uniti negli stessi pensieri e nelle stesse convinzioni.*

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 3, 7 - 12

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.

Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

5) Riflessione¹⁰ sul Vangelo di Marco 3, 7 - 12

• **Secondo il Nuovo Testamento, è discepolo colui che riconosce in Gesù Cristo il suo Maestro.** Sono tanti coloro che lo seguono e si dirigono verso di lui perché hanno sentito dire che fa cose straordinarie. **Le sue parole e i suoi gesti contengono la vita divina.** Egli parla con autorità. Quando lo si conosce e riconosce, nasce spontaneamente in chi lo ascolta un atto di fede: *"Tu sei il Figlio di Dio"*.

Gesù non ama le dimostrazioni spettacolari né le acclamazioni della folla. Egli ama le persone semplici che penetrano e approfondiscono la fede, senza condizioni; queste si fidano delle sue parole. Aderiscono a lui, rompendo con il passato e cominciando una nuova vita. Adatteranno la loro vita alla persona del Maestro. Non seguono un insieme di idee (che costituiscono dei dogmi) ma la persona che è Parola di vita e insegnamento eterno.

Anche oggi c'è bisogno di discepoli disposti a continuare ad affermare la propria completa adesione alla persona di Gesù Cristo. L'uomo di oggi è in attesa; aspetta che qualcuno lo avvicini al Dio vivo, al Dio risuscitato.

• **Lo seguì molta folla.**

È da qualche giorno che **Gesù ha iniziato il suo ministero messianico e dalla Galilea, dalla Giudea, da Gerusalemme, dall'Idumea, da oltre il Giordano, dalle parti di Tiro e Sidone molta folla va da Lui.** Chi attrae questo mondo a Cristo sono i segni da Lui operati. I segni in Gesù sono la rivelazione della verità della sua Persona, della sua natura umana, della sua natura

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

divina. ***I segni manifestano l'essere di Cristo. L'essere di Cristo è differente da ogni altro essere. È un essere che viene da Dio, necessariamente viene da Dio. Se non venisse da Dio, non potrebbe fare i segni che Lui fa.*** Ma se viene da Dio, come Dio è onnipotente così Gesù è onnipotente. Nulla gli è impossibile. Anche per me potrà fare ciò che io gli chiedo. È onnipotente. Viene da Dio. Compie le opere di Dio. Se io lo tocco, guarisco. Se chiedo, mi dona.

Proviamo ad applicare la verità di Cristo ad ogni suo discepolo. Gesù viene dal Padre. Dice la Parola del Padre. Compie le opere del Padre. Il discepolo viene da Cristo. È obbligato a dire la Parola di Cristo, a compiere le opere di Cristo. Gesù visibilmente rivela il suo essere dal Padre. ***Anche il cristiano deve rivelare visibilmente, nelle parole e nelle opere, che viene da Cristo.*** È obbligo della sua natura, del suo essere che non solo è essere da Cristo, ma anche essere in Cristo, per Cristo, con Cristo. ***Se la gente non va dal discepolo di Gesù è segno che non lo vede discepolo di Gesù. Non lo vede nel suo essere. Nel suo agire, nel suo parlare, nei suoi gesti, nei suoi pensieri, nelle sue opere.*** Se non lo vede, non lo vede. Nessun artificio potrà sostituire la natura. Noi spesso, anzi volentieri, vogliamo convincerci che gli artifici possano sostituire la natura.

L'artificio è ipocrisia. ***Tutto il mondo religioso attorno a Gesù era un mondo artificiale. Era un mondo che non solo non attraeva a Dio, giustificava la religiosità artificiale del popolo.*** Anzi era esso stesso che la costruiva, eludendo il Comandamenti di Dio ed insegnando come lo si poteva eludere. ***Dinanzi al discepolo di Gesù si aprono due sole vie. O lui decide di trasformarsi, con la grazia dello Spirito Santo,*** in natura cristica, ontologicamente cristica, in modo da dire la Parola di Cristo, compiere le opere di Cristo, manifestare Cristo che agisce nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito. ***Oppure non gli resta che la seconda via. Quella di costruirsi una vita artificiale, che a sua volta esige una religione artificiale,*** fatta solo di precetti umani, ipocritamente fatti passare come precetti di Dio. Sappiamo che l'ipocrisia è coltivata solo dagli ipocriti.

L'ipocrisia respinge, non attrae. ***Infatti scribi e farisei avevano ognuno di essi un loro mondo artificiale da coltivare. Sono tutti contro Cristo, ma divisi e separati tra di loro.*** Uniti per convenienza per difendere la loro ipocrisia, divisi per imporre ognuno la propria ipocrisia. Il cristiano ha una missione altissima da vivere. Egli deve manifestare al mondo che ogni Parola di Gesù è vera. Perché è vera? Perché lui l'ha accolta nel suo cuore, la vive tutta nel suo corpo e nel suo spirito, tutto il suo essere proclama la sua verità. ***Quando il discepolo e la Parola di Gesù sono una cosa sola, allora il mondo vede e accorre, vede e cerca, vede e segue. La folla ha bisogno di Gesù.*** È il suo Salvatore e Redentore. Deve però poterlo vedere in ogni suo discepolo. Questo obbligo di attestare la verità di Cristo con la sua vita mai viene meno. Esso è immortale e intramontabile. ***È questa la vera libertà religiosa: vivere noi tutto il Vangelo, attirando così al Vangelo il mondo.*** Attirando al Vangelo necessariamente si attira a Cristo Gesù. Ma per questo è necessario che il discepolo sia ontologicamente vita di Cristo.

● ***«Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti ne aveva guariti molti, così che quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo».*** (Mc 3,9-10) - ***Come vivere questa Parola?***

Gesù è sempre a disposizione di chi ha bisogno. La folla non gli dà tregua. Addirittura i malati gli si gettano addosso per poterlo toccare. Già in altri episodi del Vangelo abbiamo visto come la gente senta che da lui promana un flusso benefico. ***Basta sfiorare "il lembo del suo mantello" per essere risanati. Il cieco riacquista la vista, lo zoppo cammina, alla donna vengono fermate le perdite di sangue.*** Ecco la buona notizia di Gesù, che non si limita a parlare, ma compie gesti di guarigione e di vita. Il Maestro non si stanca, anzi previene, si accorge, soccorre. E noi?

Oggi pregheremo così: ***"Signore Gesù, che sei passato beneficiando per le strade della tua terra e hai aiutato tutti, specie i più poveri, abbi pietà anche di noi e soprattutto fa' che non ci chiudiamo in noi stessi e siamo disponibili verso chi ha bisogno.***

Ecco la voce di un filosofo Garaudy : ***E' significativo che, nella prospettiva cristiana, Dio si sia incarnato alla "base". Il Vangelo, con la sua promessa di cieli nuovi e d'una nuova terra, è una buona novella solo per la base. Infatti l'accesso al regno di Dio è proibito a chi rimane attaccato***

alle sue proprietà, ai suoi poteri, alla sua sapienza. Ai ricchi e ai potenti appartiene la "sapienza", alla base la "speranza".

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la Chiesa affinché il Signore continui a guarire e a liberare l'umanità sofferente attraverso l'opera dei cristiani ?
- Preghiamo per le autorità civili: non ricerchino un potere che divide e opprime, ma che risponda alle necessità degli umili e degli indifesi ?
- Preghiamo per le folle smarrite dei profughi, degli emigranti rifiutati, degli anziani abbandonati: la Provvidenza di Dio assista ciascuno di loro e muova alla solidarietà i cristiani ?
- Preghiamo per i malati psichici: la loro infermità, unita alla passione di Cristo, giovi per la salvezza di tutti e ci renda più consapevoli della nostra responsabilità verso i deboli ?
- Preghiamo per la nostra comunità locale: cerchi con perseveranza la presenza di Cristo nella preghiera e nei sacramenti, per essere da lui rinnovata ?

7) Preghiera : Salmo 55

In Dio confido, non avrò timore.

*Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita,
un aggressore tutto il giorno mi opprime.
Tutto il giorno mi perseguitano i miei nemici,
numerosi sono quelli che dall'alto mi combattono.*

*I passi del mio vagare tu li hai contati,
nel tuo otre raccogli le mie lacrime:
non sono forse scritte nel tuo libro?
Allora si ritireranno i miei nemici,
nel giorno in cui ti avrò invocato.*

*Questo io so: che Dio è per me.
In Dio, di cui lodo la parola,
nel Signore, di cui lodo la parola.*

*In Dio confido, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?
Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto:
ti renderò azioni di grazie.*

Venerdì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Sant'Agnese

Lectio : 1 Libro di Samuele 24, 3 - 21

Marco 3, 13 - 19

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che scegli le creature miti e deboli per confondere le potenze del mondo, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo di **sant'Agnese** vergine e martire, di imitare la sua eroica costanza nella fede.

Agnese nacque a Roma da genitori cristiani, di una illustre famiglia patrizia, nel III secolo. Quando era ancora dodicenne, scoppiò una persecuzione e molti furono i fedeli che s'abbandonavano alla defezione. Agnese, che aveva deciso di offrire al Signore la sua verginità, fu denunciata come cristiana dal figlio del prefetto di Roma, invaghitosi di lei ma respinto. Fu esposta nuda al Circo Agonale, nei pressi dell'attuale piazza Navona. Un uomo che cercò di avvicinarla cadde morto prima di poterla sfiorare e altrettanto miracolosamente risorse per intercessione della santa. Gettata nel fuoco, questo si estinse per le sue orazioni, fu allora trafitta con colpo di spada alla gola, nel modo con cui si uccidevano gli agnelli. Per questo nell'iconografia è raffigurata spesso con una pecorella o un agnello, simboli del candore e del sacrificio. La data della morte non è certa, qualcuno la colloca tra il 249 e il 251 durante la persecuzione voluta dall'imperatore Decio, altri nel 304 durante la persecuzione di Diocleziano.

2) Lettura : 1 Libro di Samuele 24, 3 - 21

In quei giorni, Saul scelse tremila uomini valorosi in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide e dei suoi uomini di fronte alle Rocce dei Caprioli. Arrivò ai recinti delle greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per coprire i suoi piedi, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna.

Gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: "Vedi, pongo nelle tue mani il tuo nemico: trattalo come vuoi"». Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere. Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. Poi disse ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore». Davide a stento dissuase con le parole i suoi uomini e non permise loro che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via.

Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: «O re, mio signore!». Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Davide disse a Saul: «Perché ascolti la voce di chi dice: "Ecco, Davide cerca il tuo male"? Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna; mi si diceva di ucciderti, ma ho avuto pietà di te e ho detto: "Non stenderò le mani sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore". Guarda, padre mio, guarda il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun male né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla. Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti; ma la mia mano non sarà mai contro di te. Come dice il proverbio antico: "Dai malvagi esce il male, ma la mia mano non sarà contro di te".

Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi insegui? Un cane morto, una pulce. Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e difenda la mia causa e mi liberi dalla tua mano».

Quando Davide ebbe finito di rivolgere a Saul queste parole, Saul disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Saul alzò la voce e pianse. Poi continuò rivolto a Davide: «Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male. Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me e che il Signore mi aveva abbandonato nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. Quando mai uno trova il suo nemico e lo lascia andare sulla buona strada? Il Signore ti ricompensi per quanto

hai fatto a me oggi. Ora, ecco, sono persuaso che certamente regnerai e che sarà saldo nelle tue mani il regno d'Israele».

3) Riflessione ¹¹ su 1 Libro di Samuele 24, 3 - 21

• **"Saul alzò la voce e pianse. Poi continuò rivoltò a Davide: «Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male...»** (1Sam 24,17-18) - **Come vivere questa Parola?**

Nonostante gli sforzi di Gionata, di Davide stesso e di molti altri, Saul non riesce ad abbandonare le cospirazioni contro Davide. Le loro strade e le loro vite sono sempre più distanti; ma quando s'incrociano, Davide non ne approfitta per liberarsi dal "rivale". Non si può stendere la mano sul consacrato del Signore.

Saul riconosce la fortezza e la giustizia di Davide; per un momento almeno le lacrime esprimo i suoi sentimenti paterni nei suoi confronti e comprende anche che è veramente lui l'eletto di Dio, chiamato a guidare il popolo d'Israele. Davide, dall'altra parte, riesce a superare ogni risentimento ed esercitare la sua supremazia, in quel momento, con gesti onesti, ragionevoli, giusti,...e anche filiali.

• Come insegna san Francesco di Sales a Teotimo: *«L'amore non è altro che il movimento e il defluire dei cuore verso il bene mediante la compiacenza che prova in esso;...è impossibile che la nostra volontà non venga presa dalla compiacenza per il bene, e usiamo allora la nostra libertà e l'autorità che abbiamo su di noi, provocando il nostro cuore a ripetere e rafforzare la propria compiacenza con atti di approvazione e di gioia».* (cf san Francesco di Sales, in Trattato dell'amor di Dio, V,1).

Ecco alcune parole dal Commento per la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani 2014 (settimo giorno): *L'unità de cristiani appartiene al disegno di Dio per l'unità di tutta l'umanità, e del cosmo intero. Preghiamo perché giunga il giorno in cui adoreremo insieme nell'unica fede e nell'unica comunione eucaristica....Tutti coloro che invocano il nome del Signore sono con noi in Cristo, perché tutti apparteniamo al suo unico Corpo. Non c'è nessun altro di cui si possa dire: "non ho bisogno di te".*

Ecco la voce di San Francesco di Sales : *In ciascuno dei tuoi istanti è contenuto, come in un nocciolo, il seme di tutta l'eternità.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19

• **Siamo tutti chiamati ad essere discepoli, ma non tutti i discepoli sono chiamati per essere apostoli. Dalla montagna** (luogo che generalmente nella Bibbia è teatro delle rivelazioni divine) **Gesù Cristo sceglie, senza alcun obbligo, dodici discepoli perché questi diventino apostoli. Apostolo significa "inviato" di Gesù Cristo, investito della sua autorità.** Gli apostoli hanno la responsabilità di cementare la Chiesa, nella persona di Gesù Cristo. Ne ha scelti dodici perché siano con lui, perché annuncino come lui il vangelo e scaccino gli spiriti cattivi.

Il numero dodici simboleggia le dodici tribù di Israele. Sono loro che sosterranno il nuovo popolo di Dio, iniziato da Gesù Cristo.

La Chiesa è apostolica perché è cementata dagli apostoli. Tutti i suoi membri partecipano all'apostolato, che è luce e speranza tra gli uomini, come un fermento.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

L'apostolo e il discepolo hanno un solo scopo, anche se il loro ministero è diverso. **Essi trasmettono il regno di Dio a tutti e a tutte le generazioni.**

Sulla soglia del terzo millennio, le voci dei nostri pastori ci invitano a dare un impulso all'evangelizzazione. Se la prendiamo sul serio, questa sfida verrà in aiuto a molti uomini che aspettano una nuova civiltà di amore e di solidarietà.

• **«Chiamò a sé quelli che voleva perché stessero con lui»** (Mc 3, 13) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù sceglie gli Apostoli per renderli suoi collaboratori e strumenti per testimoniare e diffondere la sua carità e verità. Sono persone umane, diverse per provenienza, carattere; essi rispondono ad una chiamata del Signore, che li mette insieme e crea unità. Essi dovranno stare con lui, frequentarlo, ascoltarlo, meditare le sue parole per poi annunciare il suo messaggio al mondo.

Anche noi, come cristiani, siamo stati chiamati a seguire Gesù, anzi a "stare" con lui, a condividere con tutti l'amore di Cristo, a rispettare le diversità anche delle altre chiese sorelle (siamo nella settimana di preghiere per l'unità dei cristiani) e di ogni altro sentimento religioso.

Signore, insegnaci ad accettare gli altri nella loro diversità, a comprenderla come un dono del tuo Spirito, a cogliere i semi del Verbo in ogni persona umana.

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI (24 gennaio 2011: Messaggio ai partecipanti al secondo congresso continentale latinoamericano delle vocazioni) : *"La vocazione non è frutto di un progetto umano o di un'abile strategia organizzativa. Nella sua realtà più profonda, è un dono di Dio, un'iniziativa misteriosa e ineffabile del Signore, che entra nella vita di una persona seducendola con la bellezza del suo amore, e suscitando di conseguenza un donarsi totale e definitivo a questo amore divino".*

• **"In quel tempo Gesù salì sul monte e chiamò a sé quelli che volle ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni."** (Mc 3,13-15) - **Come vivere questa Parola?**

Ai suoi più vicini collaboratori, meglio, ai suoi corresponsabili, **il Maestro chiede due cose essenziali: stare con lui e andare a predicare la buona notizia del Regno.**

Stare con lui significa unione e intimità con Gesù, pregare in profondità, vincere la solitudine umana, colmare il bisogno esistenziale di relazione e compagnia. Da qui scaturisce **il secondo atteggiamento della sequela: la missione.** Da qui nasce appunto la forza per predicare e avere il potere di "scacciare i demoni". Infatti *"chi è unito a lui impara a conoscere il cuore del Padre e si offre con gioia ad andare presso chi ancora non lo conosce, perché la sua casa sia piena e non lo è fino a che manca anche un solo fratello".*

A lui, il Maestro, oggi chiediamo di farci permanere nella sua dimora e nell'ascolto della sua Parola per poterla donare anche agli altri.

Ecco la voce di una convertita M. Delbrel : *"Il cristiano è un prigioniero. Prigioniero di una vita: la vita di Cristo. Non è il propagandista di un'idea, ma il membro di un corpo che vive e che vuol crescere."*

• Dal brano evangelico riportato, **comprendiamo perché Gesù chiama i Dodici perché stessero con Lui. Lui è il Maestro.** Di Lui devono conoscere le profondità del suo cuore. **È dal cuore che Gesù trae il suo insegnamento ed è dal cuore che lo realizza in ogni sua parte.** I Dodici devono vedere che ogni parola di Gesù è sangue tratto dalla sua anima, dal suo spirito, dal suo corpo. È sangue di verità, giustizia, carità, misericordia, perdono, redenzione. È sangue che poi sarà versato per intero dalla Croce. Anche la loro parola dovrà essere sangue della loro anima, del loro spirito, del loro corpo, altrimenti nessuna missione di salvezza potrà essere svolta da essi. Gesù non educa prendendo la Scrittura e spiegandola. Lui non cammina con una biblioteca elettronica. **Lui cammina con lo Spirito Santo il quale giorno per giorno gli insegna come trasformare il suo sangue in parola e la parola in sangue con il quale creare l'uomo nuovo.** Come si forma questo sangue e questa parola devono vedere i discepoli, per questo devono stare con Lui, contemplare Lui, osservare Lui, camminare con Lui, riposare con Lui. È questa la legge del vero ammaestramento. L'altro, quello fatto dai libri, serve poco. È parola che non viene trasformata in sangue.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo : Benedici, Signore, il Papa, i vescovi e i loro collaboratori che tu invii a evangelizzare, e dona loro amore e sapienza ?
- Preghiamo : Illumina, Signore, i ragazzi e le ragazze che compiono una decisiva scelta di vita e chiama nuovi operai nella tua messe ?
- Preghiamo : Dona, Signore, a tutti i cristiani un rapporto personale e profondo con Cristo, perché comunichino con gioia agli altri la propria fede ?
- Preghiamo : Suscita, Signore, nella nostra comunità parrocchiale, un rinnovato impegno ad evangelizzare, con le parole e con le opere, l'ambiente in cui viviamo ?
- Preghiamo perché anche noi ci lasciamo evangelizzare ?

7) Preghiera finale : Salmo 56
Pietà di me, o Dio, pietà di me.

*Pietà di me, pietà di me, o Dio,
in te si rifugia l'anima mia;
all'ombra delle tue ali mi rifugio
finché l'insidia sia passata.*

*Invocherò Dio, l'Altissimo,
Dio che fa tutto per me.
Mandi dal cielo a salvarmi,
confonda chi vuole inghiottirmi;
Dio mandi il suo amore e la sua fedeltà.*

*Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.
Grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.*

Sabato della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Vincenzo de' Paoli

Lectio : 2 Libro di Samuele 1,1-4.11-12.17.19.23-27

Marco 3, 20 - 21

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace e specialmente la tua carità, per metterla in atto sui percorsi di **San Vincenzo de' Paoli**.

San Vincenzo de' Paoli nato in un'umile famiglia cristiana a Pony in Guasogna, nel 1581. Da umile pastore diventa prima diligente scolaro e poi studente di teologia a Tolosa. Nel 1600 diventa sacerdote ed intraprende una brillante carriera. Nel 1607 si trova a Roma, dopo esser passato per Avignone, incaricato di una missione diplomatica. Diventa quindi cappellano di corte e direttore spirituale di Margherita di Valois. Nel 1613 ottiene la Parrocchia di Clichy. Dedica il suo zelo pastorale a favore dei galeotti, scopre poi la spaventosa miseria materiale e spirituale del popolo a cui dedicherà tutta la sua opera. Il 20 Agosto del 1617 pronuncia un infuocato sermone sulla carità nella prima riunione delle Dame della carità: così l'avventura della carità vincenziana imbrocca una strada che non abbandonerà mai. Madam De Gondi, di cui era stato precettore, stanziò una somma considerevole per soccorrere i poveri in modo permanente: è l'inizio della fondazione dei Preti della Missione, i Lazzaristi, che ancora continuano l'opera del fondatore.

Con Luisa de Marillac nel 1633 fonda le Figlie della carità, chiamate comunemente le Suore di S. Vincenzo. Egli sale al padre nel 1660, è ricordato, lo sarà per sempre, come il santo della carità.

2) Lettura : 2 Libro di Samuele 1,1-4.11-12.17.19.23-27

In quei giorni, Davide tornò dalla strage degli Amaleciti e rimase a Siklag due giorni. Al terzo giorno ecco arrivare un uomo dal campo di Saul con la veste stracciata e col capo cosparso di polvere. Appena giunto presso Davide, cadde a terra e si prostrò. Davide gli chiese: «Da dove vieni?». Rispose: «Sono fuggito dal campo d'Israele». Davide gli domandò: «Come sono andate le cose? Su, dammi notizie!». Rispose: «È successo che il popolo è fuggito nel corso della battaglia, molti del popolo sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Giònata sono morti».

Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui. Essi alzarono lamenti, piansero e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata, suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti di spada.

Allora Davide intonò questo lamento su Saul e suo figlio Giònata: «Il tuo vanto, Israele, sulle tue alture giace trafitto! Come sono caduti gli eroi? O Saul e Giònata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni.

Figlie d'Israele, piangete su Saul, che con delizia vi rivestiva di porpora, che appendeva gioielli d'oro sulle vostre vesti. Come son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia?

Giònata, sulle tue alture trafitto! Una grande pena ho per te, fratello mio, Giònata!

Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa, più che amore di donna.

Come sono caduti gli eroi, sono perite le armi?».

3) Riflessione ¹³ su 2 Libro di Samuele 1,1-4.11-12.17.19.23-27

● Racconta una cosa quanto mai comune, **la comunicazione della notizia della morte di una persona cara, avvenuta in modo drammatico**. Questo ci è successo. Questo succede anche oggi. **Arriva un uomo a comunicare a Davide che Saul e il figlio sono morti uccisi di spada**. Davide vuole sapere come è successo, vuole conoscere i particolari. Poi assieme a chi gli è accanto dà sfogo al dolore, lo manifesta, poi intona un lamento in cui canta le lodi di Saul e di suo

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Chiara Piscaglia in www.preg.audio.it

figlio. ***Canta il bene che ha voluto a Gionata, si chiede il perché di quella morte.*** Sì questa è un'esperienza che abbiamo.

• ***Nel corso della vita a tutti accade questo. Poter manifestare il proprio dolore, sentirlo condiviso da altri, chiedersi il perché di quella morte,*** poter dire la bellezza di chi è venuto a mancare, esprimere quanto ci manchi, quanto dolore ci sia in quella perdita, questo è umano, è necessario. Ed il perché non lo sappiamo, ***non ci sono parole per dire perché.*** Il brano di oggi termina con la domanda. La risposta non c'è ed è presuntuoso dire il perché, le risposte preconfezionate, come quella che il Signore chiama i migliori, ad esempio, può essere offensiva. ***Non c'è risposta sul perché di morti premature o drammatiche.*** C'è solo il sapere che chi è morto è nell'abbraccio di Dio e il sapere che accanto a noi, che siamo nel dolore, Gesù c'è, Gesù che ha pianto sulla morte di Lazzaro, che è morto in croce per assumere ogni nostra sofferenza ed esserci vicino in ogni dramma. ***Nella nostra sofferenza Gesù c'è e non siamo soli.***

4) **Letture : Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21**

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21**

• ***L'incomprensione contiene generalmente un'arma nascosta: la calunnia.*** Gesù, senza volerlo, si trova circondato dall'ostilità, effetto - da parte degli Ebrei - dell'incomprensione. Anche la sua famiglia si inquieta perché ha sentito dire ("si diceva") che egli è pazzo e non padrone di sé; essa vuole difenderlo.

Coloro che non accettano il messaggio di Gesù Cristo sono senza argomenti, e la loro unica risposta è la calunnia.

Coloro che voltano le spalle alla verità sono nella menzogna e non capiscono che il Messia è venuto per rivelare delle verità sconosciute. Peggio ancora, non capiscono che la grande novità cristiana consiste nel fatto che Gesù Cristo in persona è la Parola-Verità, rivelatrice del Padre, illuminata dallo Spirito.

Il medesimo destino di Gesù è riservato a coloro che vogliono seguire il Maestro. Noi ne abbiamo la prova tramite l'esperienza dei santi. I loro contemporanei li hanno spesso accusati di essere fuori di sé. Molti sono morti torturati e la Chiesa li definisce martiri perché furono testimoni della fede in Gesù Cristo. Colui che aderisce a Gesù Cristo deve sapere che berrà allo stesso calice.

• ***È fuori di sé.***

Noi, esseri umani, ordinariamente stiamo tutti molto attenti per comprendere e definire al meglio i contorni della normalità e cerchiamo di conformarci ad essi per essere felicemente annoverati nella schiera dei cosiddetti "normali". Ci siamo dotati perciò di norme e di parametri sempre più precisi perché fossimo universalmente accolti. Nonostante ciò sono frequenti i casi in cui si confondono i giudizi e si stravolgono i valori. ***È capitato e capita spesso di confondere lo zelo per le cose di Dio, il fervore che spinge fino all'eroismo, l'amore che diventa dono totale di sé all'altro, con la pazzia.*** Tra l'altro i primi accusatori e i malpensanti provengono spesso dai parenti e dagli amici o dai confratelli. ***Le vite dei Santi sono cosperte di episodi, nei quali emerge questo grossolano errore di ritenere alienati mentali persone che invece vivevano l'eroismo della santità.*** Ricordiamo figure eccelse come San Giovanni Bosco e, più vicino a noi, il San Padre Pio e tantissimi altri. Prima di loro ***è rimasto vittima di simili pregiudizi lo stesso Signore Gesù.*** Attorniato dalla folla, bramosa di ascoltarlo, sia Lui che gli astanti dimenticano di soddisfare anche le necessità più urgenti: ***«non potevano neppure mangiare».*** Da ciò la facile deduzione dei discepoli, che escono per andare a prenderlo, perché dicevano: ***«È fuori di sé».*** Soltanto chi è pervaso dallo stesso zelo, e animato dalle stesse convinzioni, nutre la stessa ansia di bene, può comprendere certe scelte e certi comportamenti. La pazzia del Cristo troverà il suo pieno compimento nella morte volontaria sul patibolo della croce, dopo aver annunciato un parametro di

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

giudizio davvero sconvolgente: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici».

• «**Allora i suoi [...] uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: "È fuori di sé"**» (Mc 3, 21) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ha subito molte incomprensioni da parte delle persone che gli erano vicine, anche dai suoi stessi parenti, che lo considerano quasi impazzito e vogliono quindi tenerlo sotto il loro stretto controllo. **Quando egli non sembra adeguarsi agli schemi e alle logiche umane, trova l'opposizione degli altri:** egli è fuori dai propri comodi, interessi, fama, è fuori dal proprio "ego: si dona interamente all'amore e alle esigenze dell'umanità bisognosa e peccatrice. Il brano evangelico di oggi esprime dunque due mentalità opposte: quella di Cristo (che vuole donarsi senza riserve) e quella dei parenti (interessati al buon nome e al controllo delle sue azioni).

Gesù ci insegna ad uscire dalle nostre piccole e grette preoccupazioni umane per aprirci alla "follia" dell'amore e della croce (cf 1 Cor 1,18-25), a mettere in primo piano le esigenze di Dio, a guardarci dalle nostre meschine e borghesi preoccupazioni, dai nostri vantaggi e utilitaristici interessi. Essere con Gesù richiede un profondo cambiamento di mentalità, una radicale conversione al pensiero di Dio, ad accettare i suoi progetti e a lasciarsi sconvolgere dalle sue novità.

O Dio Padre, aiutaci ad uscire dai nostri tornaconti e apprensioni egoistiche, per entrare nell'amore sconfinato e libero che ci hai donato nel tuo Figlio e accogliere la tua Sapienza.

Ecco la voce di un santo, "esempio di dolcezza" San Francesco di Sales : "*L'amor proprio muore solo quando moriamo noi, e conosce tanti modi di rintanarsi nella nostra anima, che non si riesce mai a farlo sloggiare*".

6) Per un confronto personale

- Concedi al Papa e ai vescovi la luce per riconoscere le necessità del nostro tempo, e dona loro una grande sollecitudine verso i poveri. Noi ti invochiamo ?
- Aiuta i perseguitati e i prigionieri politici, incarcerati per la ricerca di verità e libertà, perché si sentano confortati da Cristo crocifisso. Noi ti invochiamo ?
- Guida le famiglie del nostro paese verso rapporti di vero amore, che rafforzi la libertà interiore dei loro componenti. Noi ti invochiamo ?
- Donaci la capacità di correggerci l'un l'altro fraternamente, senza cedere alla critica maligna e alla condanna del prossimo. Noi ti invochiamo ?
- Preghiamo per le famiglie colpite da disgrazie e da lutti ?
- Preghiamo perché siamo consapevoli dell'immenso valore della Messa ?

7) Preghiera finale : Salmo 79

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Seduto sui cherubini, risplendi
davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando fremerai di sdegno
contro le preghiere del tuo popolo?
Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime in abbondanza.
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini
e i nostri nemici ridono di noi.*

Indice

Lectio della domenica 16 gennaio 2022.....	2
Lectio del lunedì 17 gennaio 2022.....	6
Lectio del martedì 18 gennaio 2022.....	10
Lectio del mercoledì 19 gennaio 2022.....	13
Lectio del giovedì 20 gennaio 2022.....	17
Lectio del venerdì 21 gennaio 2022.....	21
Lectio del sabato 22 gennaio 2022.....	25
Indice.....	28

www.edisi.eu